

Una mattinata qualsiasi in Tribunale

Carceri affollate? Ecco tre storie di ordinaria giustizia

Un'estorsione da tremila lire Un'assoluzione dopo sei mesi

Tante aule di tribunale, allineate una dietro l'altra nel lungo e buio corridoio della Procura. Solito affollamento. I soccati in toga circondati da gruppi di familiari degli imputati. Scene d'entusiasmo ad ogni assoluzione, grida disperate ad ogni condanna. L'uscire passa a fine udienza con la mano tesa per ricevere la mancia dell'avvocato, la segretaria esce dall'aula gridando alla folla il nome degli imputati e dei testimoni. La croce della giustizia divina e la bilancia di quella umana assistono indifferenti al quotidiano avvicinarsi degli eventi. Face sempre uguali, sempre gli stessi reati, dietro le mille storie personali di ogni convenuto. Raccontiamo tre processi tra i tanti. Sono le storie di un gruppo di detenuti in attesa di giudizio, quelli che affollano le carceri per reati insignificanti, nella stagione della grande mafia, dei potenti speculatori, del vasto traffico di droga. Forse sono anche innocenti. Ma gli eventi sono contro di loro, e la bilancia della giustizia umana si è momentaneamente

peggiata di lato. Quinta sezione. L'aula affollata. Due fidanzati sedono per la prima volta, dopo più di sei mesi, dietro la griglia degli imputati. Li arrestano insieme il 25 ottobre per tre grammi d'eroina, ridimensionati dalle perizie a 600 milligrammi in pratica una «dose abbondante a testa». Per gli imputati non si trattava di modica quantità per uso personale (art. 80), bensì di «ingente quantitativo» (art. 71). Lui, Marco Santoni, non è mai uscito dalla cella dal 25 ottobre, perché già pregiudicato. Lei, Paola Paganò, ottenne la libertà provvisoria perché incensurata. Il giorno dell'arresto, un maresciallo verbalizzò un'ipotizzata ricostruzione: il ragazzo ha detto che la droga serviva per lo spaccio.

In aula, l'imputato nega di aver mai affermato una cosa simile. L'avvocato Grazia Volo chiede di annullare il verbale di quell'interrogatorio. Motivo? Non era nemmeno presente un legale d'ufficio. Breve riunione della Corte d'Affidamento vengono assolti, ed il reato derubricato con la dicitura «uso personale». Sei mesi di carcere per un'assoluzione. Nessuno batte ciglio, tanto questa gente è abituata ad entrare e uscire dalle galere. Giovedì scorso, in un'altra sezione dello stesso tribunale, un ragazzo scuro con una quantità di droga addirittura inferiore era stato condannato a due anni.

Nonna sezione. Aula stracolma. Tre ragazzi tedeschi si guardano attorno smarriti nel «abbuffato». Sono fortunati, loro «sussurre qualcuno». Il processo per direttissima. Sono fortunati, solo dieci giorni di carcere, per il momento. Il reato è di quelli gravissimi: associazione per delinquere ed estorsione. Tutto comincia una mattina in via della Stazione San Pietro, dove sostano i pullman per l'Anno Santo. Il titolare del posteggio è ammaliato. Al suo posto, manda il genero, Hans Schlichel, giovane tedesco, insieme a due amici, Detles Keuper e Wolfgang Busch. Ricevuta alla mano, i tre chiedono le tremila lire per la sosta. Un autista si rifiuta di pagare: «Voi non siete i titolari, li sono io». Chiamati i carabinieri, i militari arrivano, scattano le manette. Il giudice, letto il rapporto, riceve la dichiarazione del titolare, Carmelo Cutelli: «Li ho mandati io a sostituirmi, scrive. Ma non serve. Il FMI rinviava a giudizio per associazione a delinquere. In aula la Corte aggrava l'udienza al 17 maggio. L'avvocato chiede la libertà provvisoria, ma la Corte rifiuta. Il reato è troppo grave. Associazione e delinquere, per una pre-estorsione di 3 mila lire».

Sesta sezione. Due contadini, padre e figlio si coprono il viso per la vergogna. L'accusa: reato di rapina aggravata, lesioni aggravate, porto abusivo di coltelli. Sono in carcere dal 10 aprile. Il processo è per direttissima. Loro giurano che si tratta di un reato equivoco, creato da chi li accusa. L'avvocato Caputelli chiede addirittura l'innocenza degli accusatori. Tutto comincia in un bar. Questo è il racconto degli imputati, Asside e Marcello Baccarelli, padre e figlio. A Marco cade in un bar il portafoglio con 50 mila lire. Un tizio lo riacchiappa. Marcello lo insegue, lo raggiunge, e per riprendersi i soldi lo maledice. Torna nel bar, e trova il padre in lite con la sorella del tizio accusato del furto. Arriva la polizia e arresta i due contadini. Nessuno, nel bar, vuole testimoniare, e l'agente non crede alla versione dei due ma a quella opposta. I contadini timono in carcere, anche se sono gli unici a descrivere precisamente il contenuto del portafoglio. Leri l'aula, è rinviata al 17 maggio. In tutto, un mese e mezzo in attesa di giudizio. Niente libertà provvisoria, il reato è grave.

Rapina da 50 mila lire, autore incerto. C'è affollamento nelle aule di da cinquanta anni. E' affollamento nei tribunali. L'uscire continua a piangere o esultare.

Raimondo Bultrini



Un corridoio del tribunale

Cade un albero a Trinità dei Monti

Un albero alto 15 metri è caduto stamani all'inizio di viale Trinità dei Monti, la più celebre passeggiata romana, ferendo leggermente una ragazza e danneggiando sei automobili in sosta. È accaduto poco prima di mezzogiorno. L'albero, malato da tempo, è caduto per lo stato di corrosione dell'interno del fusto completamente putrefatto. Quando si è schiantato al suolo, a pochi metri dall'obelisco che domina la scalinata, spaccandosi all'altezza di un metro, stava passando Maria Francesca Zerbi, di 25 anni, che è stata colpita al braccio sinistro da un ramo. Medicata nell'ospedale San Giacomo, guarirà in una settimana. Secondo i vigili del fuoco, la malattia dell'albero è da attribuire all'inquinamento prodotto dai gas di scarico delle automobili.

Le botteghe che fanno storia BERARDO IN GALLERIA

Qui Totò ritrovò finalmente il vero caffè alla napoletana

Il luogo dell'avanspettacolo degli anni 30
Ora c'è solo il concertino della domenica



L'altra faccia del «bus corto»

Valle Martella una borgata finalmente meno isolata

I vantaggi in periferia di una scelta impopolare - «Non più chilometri a piedi»

Bus corto, ovvero il rovescio della medaglia. La soppressione di 34 linee serali dell'ATAC è un prezzo che il Comune decide di far pagare ad una parte della collettività — le ristrettezze finanziarie non consentivano altre soluzioni — per poter soddisfare i bisogni di decine di migliaia di romani che abitano nelle zone di estrema periferia quasi prive di servizi di trasporto. A tre mesi da quella scelta, che continua a provocare proteste, abbiamo cercato di verificare come l'altra faccia della medaglia, quella buona, passando una mattinata a Valle Martella, a venti chilometri dal centro di Roma, una delle zone nelle quali è stato migliorato il servizio dell'ATAC. Qui, infatti, dal 10 febbraio scorso è stata prolungata la linea -054-

«Ero costretto prima a fare cinque chilometri a piedi all'andata e cinque chilometri al ritorno, dal capolinea del "155" che mi serviva per andare a lavorare a Roma. Un vero incubo». Elisabetta Caprara, 39 anni, fino a qualche settimana fa domestica ad ore a piazza Vittorio, una casetta e tredici metri quadrati di orto, è soddisfatta che l'autobus ora arrivi fino su nella sua borgata. Così come è soddisfatta Donatella, 19 anni, commessa nel negozio paterno in un'altra borgata.

Venerdì, dunque, abbiamo voluto verificare personalmente gli effetti del provvedimento e siamo saliti a largo Preneste sul «501» (una corsa, in media, ogni venti minuti) che arriva al capolinea dello «054». Erano le 9.35. Dopo mezz'ora siamo giunti alla Soggin, capolinea dello «501» in via di Rocca Cella e qui abbiamo aspettato mezz'ora prima di poter trasbor-

pare sullo «054», avvolti da un inospitabile fetore emanato dai comignoli dell'inceneritore comunale. In marcia di nuovo alle 10.30. Questa linea, lo «054», è solo da un paio d'anni in funzione. L'autobus attraverso le borgate Fincocchio — il cui cartello qualcuno ha corretto simpaticamente in Fincocchio — Pantano, e quindi da su su verso Colle Mattia, un gruppo di case arrampicate a ridosso della stazione della Roma-Fuggi, proprio di fronte una vecchia fornace in disuso. Al capolinea ci accoglie una campagna rigogliosa: vigneti, uliveti, qualche albero di ciliegio in fiore, e nemmeno un bar. La sosta al capolinea dura circa quindici minuti, per chi ha fretta di arrivare a Valle Martella diventa uno spreco di tempo non irrilevante. Alle 11 si riparte, si ripercorre la stessa strada, si supera il capolinea della Soggin e finalmente, dopo venti minuti si arriva al capolinea di Valle Martella. Non prima aver superato, uscendo dall'asfalto e andando sul terre-

Queste sono le nuove linee

A partire dal 9 dicembre 1983 sono state istituite o prolungate, quindici linee dell'Atac:
509: tangenziale tra p.zza Bologna e p.zza delle Camelie a Centocelle;
791: tangenziale dalla circonvallazione Cornelia a viale dell'Umanesimo;
058: prolungata a via Mitelli;
771: prolungata all'Eur;
051: prolungata a Valle Martella;
312: tra via Val di Laura e piazzale Nomentano;
332: prolungata fino a Fildene;
516: prolungata fino all'ospedale S. Maria della Pietà;
020: deviata all'inizio di Focene;
021: tra la stazione di Maccarese e Passoscuro;
301: prolungata fino a Morena nord;
551: modificato percorso fino a Morena sud;
115: esteso nel centro storico;
116: istituita tra Circo Massimo e piazza San Silvestro;
991: prolungata fino a Primavalle.
Entro la fine dell'anno venturo nuove linee o prolungamenti entreranno in funzione, per una previsione di percorrenza annua di circa tre milioni di chilometri, e l'impiego di sessantuno vetture supplementari.

questa parte di Roma. Si lamenta già del nuovo prolungamento dello «054», ma l'istituzione di nuove linee o il prolungamento di altre, per chi vive in borgata, ha significato un'indiscutibile svolta. All'isolamento totale dal resto della città, in cui molti si trovavano, è subentrato un collegamento che pur non frequente, rappresenta un passo in avanti.

«E la vettura si riempie ogni giorno, soprattutto nelle corse della mattina, delle 7, delle 8: studenti, lavoratori, massaie. Naturalmente in altre fasce orarie l'affluenza è molto scarsa e per questo sarebbe necessario razionalizzare il servizio». Ernesto Fatelli, da trent'anni autista dell'ATAC, era di servizio sullo «054» venerdì mattina. Lui del trasporto pubblico ha un'enorme esperienza. Tanto che ci sarebbe da chiedersi perché l'ufficio tecnico dell'azienda non ascolta mai i suggerimenti di chi sulle vetture ci viaggia ogni giorno. Fatelli alcune idee per migliorare il servizio ce l'ha, così come ha anche qualche critica da avanzare: innanzitutto quella di spostare il capolinea dello «054» e del «501» dalla Soggin. In via di Rocca Cella si potrebbe istituire una fermata, giusto per quei pochi dipendenti dell'azienda che utilizzano il trasporto pubblico.

Ora Valle Martella forse significherebbe qualcosa di più a quanti prima ne ignoravano anche l'esistenza. È una fetta di città dove vive della gente che ha gli stessi diritti e gli stessi bisogni di servizi civili di coloro che abitano a Monte Sacro o al Pretestino. A questi bisogni il Comune ha voluto rispondere.

Rosanna Lampugnani

Le richieste del movimento di protesta

Si è svolto ieri mattina un incontro tra l'assessore al traffico Beniini, i dirigenti dell'Atac e i rappresentanti del movimento che nei mesi scorsi ha raccolto 50 mila firme di protesta contro il «bus corto» (edili, studenti, Dp, collettivi di varie aziende, L.C.). Il movimento ha esposto i disagi a cui sono costretti i cittadini da quando sono state tagliate le 34 linee notturne e hanno ricordato all'assessore l'impegno che lui avrebbe preso a ripristinare le corse soppresse (un ordine del giorno per il ripristino del servizio è stato sottoscritto all'unanimità dalla XVII circoscrizione).

I tecnici dell'azienda (tranzitaria hanno innanzitutto ricordato che la decisione di eliminare 670 corse notturne è stata presa per poter ampliare la rete di trasporti pubblici in periferia, in quelle zone che fino a questo momento sono state

praticamente isolate dal resto della città. I tecnici hanno quindi spiegato che nella prossima estate sarà possibile recuperare centosettanta corse — quindi nessun problema per l'Estate Romana — perché la chiusura delle scuole permetterà all'azienda di avere più vetture e più personale in fasce orarie diverse da quelle mattutine.

I rappresentanti del movimento hanno anche avanzato la richiesta di istituire tessere Atac a prezzi speciali per studenti e lavoratori e di unificare le tessere Atac e Acostral. Beniini ha risposto che se il provvedimento fosse sostenuto finanziariamente dal governo non ci sarebbe alcun ostacolo alla sua attuazione; viceversa, in queste condizioni finanziarie è impossibile per il Comune sostenerne la spesa. Il prossimo 18 maggio è previsto un altro incontro tra le parti per portare avanti la discussione.

Anagni dice «no» alla chiusura della CEAT

Centinaia di persone con i gonfaloni dei Comuni della zona, diretti dai sindaci, si sono presentati a Anagni contro il piano che prevede la chiusura del grosso stabilimento di pneumatici. Il commissario governativo Braja ha accolto in pieno l'offerta della Pirelli di impegnarsi a riprendere la riproduzione nello stabilimento CEAT di Settimo Torinese, acquistando il marchio e la rete di vendita della CEAT. Un piano che però esclude lo stabilimento di Anagni, dove attualmente lavorano 900 operai in cassa integrazione, oltre a 0 ore. Gli amministratori ed i sindaci della zona hanno chiesto pertanto al ministro dell'Industria Altissimo un incontro urgente il 4 maggio.

Parlami d'amore Mariù... Canta sussurrando il vecchio motivo con gli occhi socchiusi e dice: «Questa potrebbe essere la sigla del locale. Cinquant'anni di canzone italiana. Donna Gaetana Berardo aveva portato da Napoli la grinta e la fantasia della bersagliera, trasformando un semplice bar alla milanese gestito da Biffi e subentrato alla Banca Romana, prima inquilina dei locali, in una girandola d'invenzioni che aveva per pedana la musica. Era il 1933, il tempo dei telefoni bianchi. Aida Valli, Amedeo Nazzari, la Merlini e De Sica si mettevano seduti a questi tavoli. Non solo loro, ma anche Totò, Di Vittorio, Gabre, Marchetti, Fabrizi, dato che la Galleria era frequentata da artisti, impresari, lavoratori dell'avanspettacolo una borsa nazionale palcoscenico. Il bar offriva poco, ma c'era il café-chantant, con due orchestre anche nei locali superiori ormai chiusi. Anche io vengo da quel periodo musicale: da cantante sono diventato vicedirettore del Berardo. Ma allora interrompe ordinando due caffè «i cantanti erano i muratori della canzone, lavoravano sodo, senza microfono, tutto a voce diretta». Romano Mantovani ha 51 anni, 2 figli, è di Reggio Emilia «ma sono più romano che emiliano». «Cantavo: Addio sogni di gloria o La signora di trent'anni fa a giovanotti con i capelli impomatati tagliati alla Chiga, e le signore con la permanente tinta all'Henné. Si cantava per i turisti che volevano: sole, Fontana di Trevi, e le più belle canzoni italiane. C'erano le migliori orchestre della piazza e i migliori cantanti, da Basurto a Ciardi, De Fazio».

Il cameriere porta i caffè con una attenzione speciale. Gli domandiamo da quanto tempo sta qui, e risponde che è da tanto e ci sta bene. Romano precisa che sono 35 lavoratori più il direttore che si chiama Gino Viola «un grande organizzatore». Quando canta, sempre sottovoce: lo l'ho incontrato a Napoli, dice: «Ecco gli allentati il locale è requisito dalle forze armate; va di moda anche: Solo me ne vo per la città... eh, sì, è la canzone dello smarrimento di tutti, della solitudine, ma anche della gran gioia di essere liberi, e che la guerra è finita». Siamo nel 1944. Il Berardo cambia aspetto. Da piccolo bar, al gran-bar-bancone, e su, ai piani superiori, la domenica, i te danzanti. «Il caffè ha continuato a vivere al passo, rimodernandosi, ma conservando comunque l'orchestra dalle 5 alle 8, la domenica pomeriggio, in Galleria. Che ambiente c'è? Se Aragno ha avuto l'esclusiva della politica, della letteratura e dell'arte, Berardo ha tenuto in pugno il teatro, lo spettacolo, la canzone, e un grosso ambiente internazionale tanto da essere conosciuto in tutto il mondo. Oggi, a frequentarlo, sono: Spadolini che prende aperitivi, molti giornalisti, e Mario Scaccia che si presenta sempre in compagnia di un enorme alano».

C'è pericolo di sfratto? «Penso di no, la pigione la paghiamo regolarmente ai Beni Stabili che sono proprietari delle mura». Queste mura nascono da una travagliata storia di ben ottanta progetti sulla sistemazione di piazza Colonna, a cominciare da quello Deserti del 1897 e che si concluse 25 anni dopo, cioè il 20 settembre 1922 quando la Galleria fu inaugurata dal sindaco Cremonesi (detto Pippo-Pappa), su progetto Mion dell'architetto Dario Carbone. Si trattava di sistemare una vasta area del centro storico rimasta sterzata dalla demolizione del palazzo Piombino. Uno dei progetti (Carbone-Coppedi) vi aveva «segnato» una Galleria più ampia di quella di Milano, nel quadrato della demolizione che ha per lati piazza Colonna, via delle Muratte, piazza Trevi, via del Tritone. Non fu possibile realizzarlo per mancanza di fondi. Restò comunque l'amaro in bocca ai romani che videro sparire i negozi di palazzo Piombino, immagini ed atmosfere dell'antica città: come il «Caffè del Parlamento» frequentato da Giuseppe Verdi, la farmacia Ottoni, la liquoreria del «Falchetto».

Però, in compenso, c'è rimasto Berardo, le sue 10 porte affacciate in Galleria, e un appuntamento con la musica.

Domenico Pertica

Pronte per Voi

ALFA 33

- EQUIPAGGIAMENTO COMPRESO NEL PREZZO
- VOLANTE E CRUSCOTTO REGOLABILE
- POGGIATESTA REGOLABILI
- VETRI ATERMICI E LUNOTTO TERMICO
- TAPPO BENZINA A CHIAVE
- CINTURE DI SICUREZZA AVV. AUTOMATICO
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CONSUMO 18 Km. lit.

L. 12.414.000 IVA COMPRESA MODELLO 1.3

ATAUTODARDO

CONCESSIONARIA

Alfa Romeo

Esposizione e vendita: Via Prati Fiscali, 246/258 - Tel. 812.54.31
 Servizio assistenza: Via Prati Fiscali, 95/97 - Tel. 812.07.88
 Ricambi: Via Prati Fiscali, 134 - Tel. 812.32.39
 Automeccanico occasioni: Via Prati Fiscali, 396 - Tel. 812.58.03

L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

più abbonati
per un giornale
più forte



TARIFE DI ABBONAMENTO

| | | | | | |
|--------|-----------|--------|--------|--------|--------|
| 7 mesi | 1.300.000 | 65.000 | 34.000 | 23.000 | 12.000 |
| 6 mesi | 1.100.000 | 55.000 | 29.000 | 21.000 | 11.000 |
| 5 mesi | 900.000 | 45.000 | 24.000 | 17.000 | 9.000 |
| 4 mesi | 700.000 | 35.000 | 19.000 | 13.000 | 7.000 |
| 3 mesi | 500.000 | 25.000 | 14.000 | 10.000 | 5.000 |
| 2 mesi | 300.000 | 15.000 | 9.000 | 6.000 | 3.000 |
| 1 mese | 150.000 | 7.500 | 4.500 | 3.000 | 1.500 |

Le tariffe sono in lire e comprendono il trasporto e l'installazione del giornale. Per le tariffe in lire e in franchi svizzeri, nonché per le tariffe per gli abbonamenti all'estero, consultare il listino prezzi.